



Elzeviro

BRUNO
VENTAVOLI

Nei gialli dei Larsson la trappola è il fisco

Era manager di una multinazionale mineraria e la ritrovano cadavere tra i ghiacci di Kiruna. E nessuno sa spiegarsi perché sotto la tuta da ginnastica indossasse biancheria sexy. Decolla così *Sentiero nero*, la nuova indagine di Rebecka Martinsson, la protagonista dei gialli di Asa Larsson, avvocatessa fiscalista, autrice della fortunata serie pubblicata da **Marsilio**. Coadiuvata da Anna-Maria Mella, la poliziotta con quattro figli sul groppone, talmente stremata dalla casa da preferire le fatiche del crimine, Rebecka segue affari sporchi che portano dai boschi svedesi al cuore dell'Africa e scopre un intrigo internazionale. Colpi di scena, capacità di raccontare la metà oscura degli esseri umani, sono gli ingredienti di questa scrittrice svedese che tiene il passo dell'altro Larsson, Stieg (quello di *Uomini che odiano le donne*) e forse lo supera. Ottima occasione per sbirciare nella società nordica, dato che i gialli sono spesso i migliori romanzi realisti della modernità.

Anche lassù esiste il crimine, la perversione delle menti, i maschi che vogliono far male alle femmine. Né più né meno che in Camilleri o in Grisham. Ma c'è un dettaglio, singolare, quasi inedito per il poliziesco mediterraneo. Le tasse. La cosa più normale del mondo. Lo sono a tal punto che Rebecka può consultare la contabilità fiscale, o che il killer psicopatico di *Uomini che odiano le donne* viene scoperto perché scaricava le note spese dei viaggi per cercare vittime. Lo sono a tal punto che i cattivi sono sempre evasori, come se non versare il giusto obolo allo Stato fosse una tara lombrosiana, quanto una perversione omicida. O per lo meno lo era, prima che i semi della demonizzazione globale del fisco e dello Stato «invadente» non mettesse piante grame anche al Nord.

In questo senso è indicativa la riflessione di una poliziotta del romanzo a proposito della riverenza nei confronti dell'autorità. Quasi tutti - dice - provano rispetto e un po' di paura nei

confronti della polizia «perché qualche volta hanno superato i limiti di verticalità», persino i delinquenti abituali, «che pure la odiano, provano un certo rispetto». C'è poi una terza categoria. Più rara, ma c'è. Quella dei self made men, che hanno accumulato ricchezze e pensano che lo Stato «non debba impiccarsi dei loro affari». Uno di questi imprenditori venuti dal nulla è ovviamente il perfido della vicenda. Più perfido dei normali delinquenti, perché non infrange semplicemente la legge, ne prova ribrezzo, e crede che il mondo finisca ai confini della propria azienda, convinto che fare soldi sia l'unica cosa importante. Chi pensava che il liberismo selvaggio e i teocon non fossero nel giusto, troverà un motivo in più per divertirsi a leggere Asa Larsson.

